

Infermieri privati in rivolta: «Perché a noi nessun bonus?»

Circa 1.500 operatori sanitari savonesi chiedono la parità di trattamento

Silvia Campese / SAVONA

«Figli di un Dio minore». Hanno titolato così la loro petizione gli operatori sanitari delle strutture private, a rimarcare quella che reputano una grave ingiustizia.

La battaglia sul posto di lavoro, nei mesi del Covid, l'hanno combattuta quanto i colleghi del pubblico. Per loro, però, circa 1.500 soggetti nella provincia di Savona, non è stata prevista alcuna indennità. Mentre per gli operatori della sanità pubblica,

lo Stato e la Regione hanno accantonato un fondo di 18 milioni di euro: quasi 1,2 milioni per il territorio savonese, da ripartire in qualità di bonus rispetto ai mesi di superlavoro.

Da qui, la protesta, portata avanti da Cgil, Cisl e Uil, al fianco degli operatori, quasi tutti dipendenti di cooperative sociali, che rischiano di essere penalizzati non ricevendo il riconoscimento, meritato quanto per gli operatori del pubblico. «Nella provincia di Savona, il numero del-



Un tampone effettuato dentro una Rsa

le strutture sanitarie private, con o senza convenzione con l'Asl, è notevole e conta un ampio numero di lavoratori, circa 1.500 – dice Giancarlo Bellini, Cgil - Tutti loro, in questo difficile periodo, si sono confrontati con le problematiche, ma anche i rischi, legati al Covid. Se, però, i colleghi della pubblica amministrazione hanno ricevuto in busta paga un bonus, a riconoscimento dell'eccezionale lavoro svolto, per questi 1.500 non ci sarà nulla. Pertanto, abbiamo chiesto l'apertura di un tavolo istituzionale, che coinvolga Regione e soggetti datoriali, affinché si individuino una formula per ampliare il riconoscimento economico».

Nelle Rsa e nelle Rp private il numero dei dipendenti contagiati è stato particolarmente alto. «In molti casi – dice Giovanni Oliveri, Cisl- sono stati loro a pagare il prezzo più alto: nella prima fase i dispositivi di sicurezza, ma-

scherine, tute e guanti, erano carenti. Nessun incentivo economico può essere paragonato al rischio corso: tuttavia, serve un segnale preciso anche nel confronto di questi lavoratori».

A parole, direttori e presidenti di Rsa e Rp private hanno elogiato i dipendenti rimarcando l'impegno e il coraggio: ora, però, servono fatti concreti. In attesa di un riscontro dai soggetti interpellati, Regione e dirigenza delle strutture, i delegati sindacali hanno avviato una raccolta firme. «A noi niente», si legge nel testo della petizione. E si precisa che «in questi giorni si definirà la trattativa sindacale con la Regione per il "premio covid" ai lavoratori delle Asl liguri. Noi siamo rimasti esclusi sino ad oggi. Eppure anche noi siamo stati in prima linea: si pensi, ma non solo, alla zona rossa di Pal5 o alla Rsa di Millesimo con i suoi numerosi infettati fra pazienti e operatori». —